

## Il terzo foglio Rosenwald

### 1. Introduzione

Tempo addietro, ho avuto il coraggio di descrivere e discutere il quarto foglio Rosenwald<sup>1</sup>; si trattava di un foglio contenente ventiquattro carte, tre righe di otto, come nei primi tre fogli noti; collegati con questo foglio, c'erano però almeno due problemi seri; il primo e più importante era che si trattava solo di un frutto della mia fantasia, con nessun documento di supporto; come se non bastasse, anche se si accettava la plausibilità di un foglio del genere, lo scopo per cui era stato introdotto non veniva raggiunto in maniera soddisfacente. Lo scopo era infatti quello di individuare la maniera più conveniente per produrre un mazzo di minchiate aggiungendo un foglio simile ai tre già noti per la serie Rosenwald. Perché il tentativo avesse successo, bisognava introdurre delle ipotesi aggiuntive: la prima sembrava abbastanza plausibile e supponeva che il mazzo di minchiate fosse stato inizialmente formato da solo (evidentemente, in senso relativo) novantasei carte, una meno dello standard noto dai mazzi di epoca successiva. La seconda ipotesi era forse ancora più difficile da difendere: utilizzando i tre fogli noti e il quarto, introdotto usando solamente la fantasia, si arrivava a un mazzo di novantasei carte che era vicinissimo a quello delle minchiate ma non proprio identico. La difficoltà principale era che si incontrava una pappessa in più e una regina in meno: si doveva quindi immaginare anche che ci fossero stati mazzi simili, ma non identici, in cui queste piccole incongruenze si potevano risolvere in maniera corretta.

### 2. Il terzo foglio Rosenwald

Si sapeva all'epoca del mio studio che i tre fogli Rosenwald noti non appartenevano a un unico mazzo di carte: da Ross Caldwell e da altri erano state segnalate differenze piccole ma sicure fra un foglio e un

---

<sup>1</sup> <http://trionfi.com/es03> (in inglese, 2011). Ora anche in italiano in: F.Pratesi, *Giochi di carte della repubblica fiorentina*. Ariccia 2016.

altro, tali da portare alla conclusione che i mazzi corrispondenti erano più di uno, simili ma non identici. Per i miei scopi, mi limitai a considerare i fogli Rosenwald come se fossero appartenuti a un medesimo mazzo, prodotto dallo stesso cartaiò, ma in effetti sono proprio quelle piccole differenze segnalate che possono rivelarsi utili per rendere più convincente la mia ipotesi del mazzo di novantasei carte delle minchiate. Lo schema 3x8 della composizione dei blocchi era ormai standardizzato, ma fra una forma e un'altra ci potevano essere le piccole differenze che avrebbero permesso di produrre quel mazzo di minchiate solo con quattro forme.

Sui primi due fogli Rosenwald, conservati solo a Washington, non ho nulla da aggiungere, ma per il terzo foglio Rosenwald pare utile approfondire ancora una volta il suo esame e il confronto con l'esemplare molto simile conservato nel Deutsches Spielkartenmuseum di Leinfelden-Echterdingen, in modo da individuarne eventuali differenze di dettaglio. Grazie alla cortesia della dottoressa Annette Köger, direttrice del Museo, ho avuto a disposizione una copia a risoluzione sufficientemente elevata del loro esemplare, per il quale userò l'indicazione di "terzo foglio tipo Rosenwald", o anche per semplicità la stessa di terzo foglio Rosenwald<sup>2</sup>. Certo, la buona qualità della riproduzione non può migliorare la leggibilità dell'originale, che notoriamente è stato trovato già ridotto in pessime condizioni; fu eseguito un restauro nel 1958-60 e da allora questo foglio è rimasto inalterato.

La riproduzione presentata nella Fig. 1 è a risoluzione minore, ma non si pensi che un aumento della risoluzione di questa immagine sia in grado di risolvere le ambiguità di definizione o di lettura. Oltre che ricostruire le figure, ci sarebbe infatti anche da leggere i numeri sovrapposti: si tratta di cifre romane, che qui richiedono molta attenzione e un po' di fantasia per essere individuate. Al momento, Lothar Teikemeier sta cercando di leggere meglio questo terzo foglio Rosenwald, ma siamo entrambi convinti che si può dedurre qualcosa in più e qualcosa di diverso da quanto a suo tempo nello Spielkartenmuseum fu segnalato da Pinder e accettato da Hoffmann<sup>3</sup>. La ricerca è in corso e posso solo anticipare qualche notizia sommaria, con l'assistenza di Lothar Teikemeier e Gianmarco Masini.

---

<sup>2</sup> Spielkartenmuseum, email 18.05.2016 – 13.28.

<sup>3</sup> D. Hoffmann, M. Dietrich, *Tarot - Tarock - Tarocchi*. Leinfelden-Echterdingen 1988.

Not all cards can be identified, some are too heavily destroyed to see anything, a greater part can be identified by small details only. Some cards are easily recognized. There is no remarkable difference with respect to the Washington sheet, if one takes into account that some sheets have been “printed the wrong way around”, as already indicated by Dummett<sup>4</sup>. Different from the Rosenwald sheet in Washington, which has wrong Roman numbers (for instance IV instead of VI, IIX instead of XII), the Leinfelden sheet should have correct numbers (which can however be confirmed only in very vague way). If two different woodblocks are involved (and the difference is not due to mistakes in the presentation of the images), since the Leinfelden sheet has the right orientation of the numbers, it should have been the older sheet, made from the older block<sup>5</sup>.



**Figura 1 – Terzo foglio tipo Rosenwald , Inv. Nr. B 1006.**  
(Leinfelden-Echterdingen, Deutsches Spielkartenmuseum.)

Un primo esame di confronto, con l’immagine ribaltata da destra a sinistra del foglio di Washington, ha portato alla seguente tabella, in cui con 0 è indicata una carta illeggibile e con ? una con lineamenti incerti;

<sup>4</sup> M. Dummett, *The Game of Tarot*, London 1980, p. 76.

<sup>5</sup> L. Teikemeier, email 24.06.2016.

solo le figure segnate con punto esclamativo sono da ritenere abbastanza sicure. Il riconoscimento delle carte potrà sperabilmente migliorare, grazie all'impegno di Lothar Teikemeier e di altri esperti. Purtroppo, le carte che interessavano di più sono quelle della riga inferiore, che risultano le più danneggiate. Insomma, per ora il mio quarto foglio rimane sempre in attesa di eventuali conferme. Per fortuna, ci sono altri documenti da studiare, che hanno portato più informazioni utili.

Morte!	Diavolo!	Torre?	Stella!	Luna!	Sole!	Mondo!	Angelo!
Amore!	Temperanza!	Giustizia!	Fortezza!	Carro!	Eremita!	Impiccato!	Ruota?
Regina Coppe?	Regina Spade?	0	Bagatto?	Papessa?	?	?	0

### 3. Le pagine stampate

Poche ore dopo la spedizione della foto, Annette Köger ha avuto la cortesia di farmi avere anche una copia dei fogli di carta conservati insieme al foglio tipo Rosenwald, che proprio all'interno di questi fogli era stato trovato: "The Tarot sheet has been found within these printed sheets"<sup>6</sup>. Sono due fogli di carta stampata di un volume di pareri giuridici in folio. Per l'intera categoria di questi libri si tratta di opere molto comuni e più volte ristampate, il che è comprensibile perché non erano poche le persone che si occupavano professionalmente di diritto e che avrebbero tratto beneficio da volumi di questo genere tenuti a portata di mano.

Nella Fig. 2 è mostrata una delle quattro pagine in questione, per i due fogli presenti; una delle altre pagine si distingue da questa solo per

<sup>6</sup> Spielkartenmuseum, email 18.05.2016 – 17.22.

un diverso stato di conservazione, ma erano identiche all'origine; come identiche fra loro erano le altre due pagine non riprodotte qui.

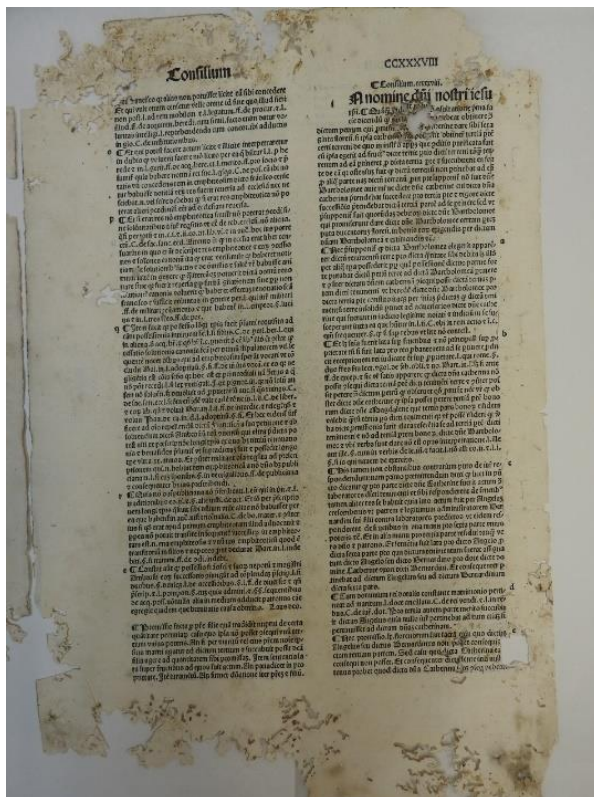


Figura 2 – Inv. Nr. B 1006 Lat. Foliantenseiten 3.  
(Leinfelden-Echterdingen, Deutsches Spielkartenmuseum)

Prima ancora di esaminare il testo, sembra utile discutere la coppia di fogli in quanto tale. La loro presenza insieme esclude immediatamente l'ipotesi che si tratti di pagine strappate da un libro, perché se l'origine fosse stata quella i due fogli avrebbero contenuto pagine successive, mentre qui le due pagine si ripetono. La deduzione più immediata è che si tratti di avanzi di tipografia, fogli che per qualche difetto o per qualche errore di impaginazione non erano stati inseriti nei fascicoli utilizzati per la confezione definitiva del libro. Dal museo tedesco si hanno diverse altre informazioni utili: le dimensioni di queste carte

sono di 43,65x28,45 cm, i fogli non presentano residui di colla così evidenti come quelle presenti sul foglio Rosenwald, ma vi si notano danneggiamenti maggiori da parte di umidità e insetti.

#### 4. Ricerca dell'edizione

Rimaneva da risalire all'opera giuridica, una delle innumerevoli di questo stesso tipo che ci sono giunte dal Cinquecento. Individuare il libro in questione è stato presto possibile grazie a Google-Books: inserendo alcuni termini scelti dal testo stampato si è trovata la corrispondenza certa con il primo volume di un ponderoso trattato di Pier Filippo Corneo.

CONSILIORUM  
SIVE  
RESPONSORUM  
D. PETRI PHILIPPI CORNEI  
PATRICII PERUSINI,  
PONTIFICII, CAESAREIQUE IURIS CONSULTISSIMI;  
Volumen primum.  
Nunc recens non mediocri cura & diligentia excusum, & à mendis repurgatum.  
Cum Summarijs, & indice lucupletissimo.  
Venetiis,  
Apud Nicolaum Beuilacquam, & Socios  
M D L XXII.

La corrispondenza tuttavia non è perfetta: il libro è sicuramente quello, ma l'edizione è diversa. Una difficoltà notevole per il proseguimento della ricerca deriva dal fatto che di questa opera furono stampate molte edizioni. Da una prima ricerca su OPAC<sup>7</sup> si trovano una cinquantina di voci; anche riducendole a quelle contenenti il *Primo libro* dell'opera ne rimangono molte; oltre a eventuali ristampe non segnalate, alcune edizioni possono essere inserite due volte per leggere differenze nelle relative indicazioni bibliografiche e viceversa edizioni diverse possono essere segnalate qui sotto un'unica voce. Un elenco sommario, che probabilmente non è completo, comprende una decina di edizioni: Perugia 1501-02; Trino 1512-13 e due ristampe nel 1521; Francia 1531; Venezia 1534-35 e 1543; Lione 1544; Venezia 1572 e 1582.

---

<sup>7</sup> <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>

Probabilmente fra pochi anni diverse di queste edizioni si troveranno in rete e si potranno controllare con immediatezza, ma per ora non ne sono state trovate altre: il caso fortunato di una di queste edizioni consultabile on-line, che ha portato all'identificazione della fonte, pare che sia per ora anche l'unico e le altre edizioni vanno controllate sulla carta. Una prima idea per continuare la ricerca è stata allora quella di rivolgermi a tutte le biblioteche che hanno una copia del libro per chiedere se la pagina di Leinfelden corrisponde o meno alla loro edizione. In effetti, ho subito cominciato a muovermi in quella direzione, scrivendo alla Biblioteca universitaria di Pisa, in cui è conservata l'edizione francese del 1531. La sollecita risposta fu che l'edizione non corrispondeva<sup>8</sup>. Rimanevano quindi da controllare soprattutto le edizioni delle varie città italiane, in ordine di tempo Perugia, Trino e Venezia.

A quel punto sopravvenne una pausa di riflessione, prima di continuare a disturbare i bibliotecari. Mi fermai in particolare di fronte a una specie di analisi di costi-benefici. Il ragionamento era questo: ammettiamo che fra qualche mese riusciamo a individuare l'edizione: cosa ci può dire di preciso sulla datazione e sulla provenienza del foglio Rosenwald? Nessuno può garantirci che il foglio e le pagine provenissero dalla medesima tipografia, o che fossero anche solo stampati nella stessa città e magari nel medesimo anno. Certo, fra un'edizione del 1501 e una del 1582 – le due date limite per le edizioni elencate – la differenza è molto grande, ma qui si può trattare verosimilmente di un'edizione fra il primo e il secondo quarto del secolo e allora le eventuali indicazioni per ipotesi di provenienza delle carte sarebbero forse da ricavare piuttosto dalla città che dalla data; a prima vista si direbbe che la scelta andrà fra le ultime edizioni di Perugia e le prime di Trino.

Riflettendoci sopra di nuovo, il pensiero è però tornato alle pagine sciolte: mentre un libro può essere sottoposto dovunque e in qualsiasi tempo al maltrattamento vandalico che porta a pagine strappate e utilizzate per scopi vari, le pagine del nostro caso non si possono logicamente essere allontanate troppo dal luogo e dalla data di edizione. Rimarrà sempre il problema dell'abbinamento incerto con il foglio Rosenwald, ma almeno le pagine stampate devono poter essere localizzate con una soddisfacente precisione. Perciò ho ripreso la questione e allentato i freni che mi impedivano di disturbare troppo i bibliotecari; ho spedito

---

<sup>8</sup> G. A. Pulitanò, email 20.05.2016.

allora diverse mail ad altre biblioteche. Una risposta è stata negativa, ma un'altra ha risolto la questione.

L'identificazione della copia si deve alla dottoressa Margherita Alfi dell'Ufficio Fondo Antico della Biblioteca comunale Augusta di Perugia, che mi ha fornito la scansione della Fig. 3 con i seguenti commenti.

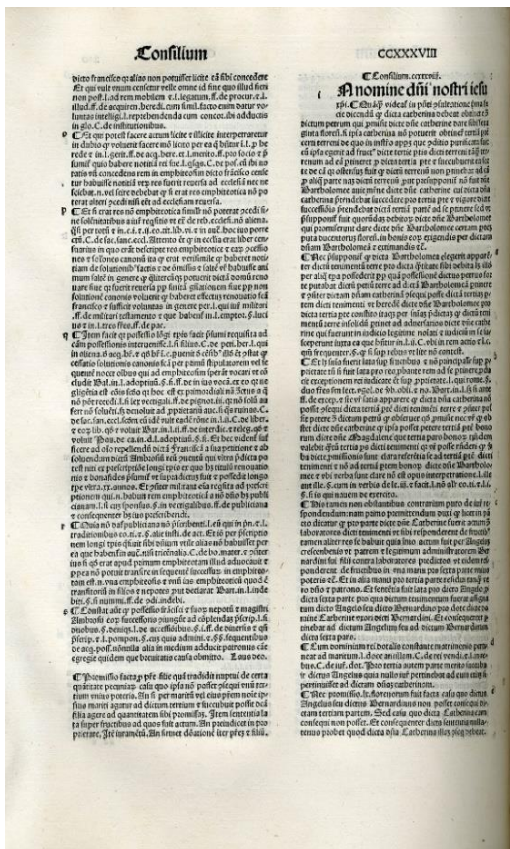


Figura 3 – Libro del 1501. Stessa pagina della Fig. 2. (Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, I B 399)

La pagina del primo libro dei Consiliorum di Pier Filippo Corneo appartiene all'edizione di Perugia 1501-1502: *Primum [-quartum] volumen consiliorum d. Petri Philippi Cornei ...* - (Impresae Perusii : sumptibus et impensis Petripauli ac Iulij Cesaris Petriphilippi filiorum : cura et diligentia Francisci Baldasaris bibliopole de Perusio, 1501-1502). Invio in allegato la scansione



della suddetta pagina. Mi spiace non poter inviare copia del frontespizio in quanto è mancante nel nostro esemplare.<sup>9</sup>

Come si vede, Perugia ha vinto in tutti i sensi: di lì provengono le pagine in questione, sempre da lì viene ora la conferma del luogo e della data di origine. Di più non potevamo aspettarci: il luogo è interessante e la data è la più antica fra tutte quelle possibili. Al riguardo, si dovrà inevitabilmente aggiungere qualche altro elemento di discussione.

## 5. Cenni sull'autore

Se si ritiene utile, oltre che risalire all'edizione precisa di questo libro, di ricavare anche qualche notizia sul suo autore, non è difficile raccogliere informazioni in merito. Si dà il caso che questo autore fu molto apprezzato nell'ambiente giuridico come scrittore e come docente, e non fu noto solo per questo; apparteneva infatti a una famiglia fra le più importanti di Perugia e insieme ai fratelli ebbe un ruolo di primo piano nella politica cittadina. Si può cominciare lo studio dalla voce "Pier Filippo della Cornia" di Pier Luigi Falaschi, presente nel *Dizionario biografico Treccani*<sup>10</sup>. Mi limito qui a estrarre alcune notizie fra quelle segnalate lì o negli studi indicati nella bibliografia.

Pier Filippo Corneo (o della Cornia, Perugia 1419 o 1420-1492) rivelò prematuramente un'intelligenza straordinaria e presto da studente di diritto divenne docente nella stessa università perugina, in cui, proprio nel settore giuridico, erano attivi maestri prestigiosi. La sua fama di docente crebbe al punto che fu chiamato a tenere lezioni a Ferrara e poi nello studio di Pisa. Ricaviamo varie notizie sulle gelosie fra docenti universitari (sempre frequenti, anche prima e dopo), ma addirittura fra le città, con il papa che dovette intervenire più volte per sedare le contese fra Perugia e le altre sedi universitarie, sorte per aggiudicarsi il nostro autore come docente.

Come docente, è stato tramandato che era molto apprezzato nonostante la piccolissima statura e la voce flebile. Come autore, pare che per le sue numerose opere non abbia mai utilizzato l'assistenza di uno

---

<sup>9</sup> M. Alfi, email 21.06.2016.

<sup>10</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/della-cornia-pier-filippo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/della-cornia-pier-filippo_%28Dizionario-Biografico%29/)

scrivano, preferendo scrivere di propria mano. Come cittadino influente, si possono ricordare diversi incarichi di ambascieria presso il papa e altre città. Da segnalare anche diversi interventi più battaglieri nella politica cittadina, insieme ai suoi fratelli, specialmente in appoggio ai Baglioni, sia in lotte interne a quella famiglia, sia contro la famiglia Oddi, comune avversaria e ultimo ostacolo per i Baglioni sulla soglia della signoria. Grazie alla sua notorietà si potrebbe proseguire facilmente: si trovano infatti molte notizie sulla sua vita e sulle sue opere, più di quante siano utili per i nostri scopi, per i quali sarà più utile rivolgersi alla famiglia dell'editore. Un'utile opera di riferimento contiene pagine su entrambe le famiglie<sup>11</sup>.

## 6. L'edizione e l'editore

Più che l'autore del testo, a noi interessa l'edizione e l'editore. La tipografia a Perugia si era sviluppata prima di molte altre città italiane, con la produzione di diversi incunaboli, venendo anche incontro alle richieste della locale università. All'epoca, lo studio perugino si poteva considerare uno dei più importanti d'Europa e il numero notevole degli studenti, anche stranieri, si indirizzava soprattutto verso le discipline giuridiche. Sugli incunaboli perugini sono stati pubblicati numerosi studi, specialmente nell'Ottocento, con non poche polemiche fra gli studiosi che se ne occuparono. Fra i contributi più importanti, dopo quello inserito da Tiraboschi nella sua *Storia*<sup>12</sup>, si possono ricordare quelli di Giovan Battista Vermiglioli, da lui ripresi poi nella sua opera maggiore già citata, e la reazione polemica di Pietro Brandolese<sup>13</sup>. Poco utile è il piccolo libro successivo degli *Annali*<sup>14</sup> di Antonio Brizi, perché la sua *Silloge* inizia al 1550 e nelle poche pagine finali di *Prospetto cronologico delle tipografie perugine* non fornisce notizie oltre ai nomi dei tipografi, fra i quali ritroviamo quel Bianchino del Leone già incontrato per la commedia di Notturmo Napoletano<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> G. B. Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, Vol. 1. Perugia 1829 (ristampa Bologna 1973), pp. 350-359 su Pier Filippo Corneo.

<sup>12</sup> G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, Milano 1824, VI, pp. 768 ss.

<sup>13</sup> *La tipografia perugina del sec. 15. illustrata dal signor Vermiglioli e presa in esame da Pietro Brandolese*. Padova 1807.

<sup>14</sup> A. Brizi, *Annali tipografici di Perugia dall'origine della stampa ad oggi*. Bologna 1888.

<sup>15</sup> F. Pratesi, *The Playing-Card*, 17 No. 1 (1988) 23-33.

L'edizione di nostro interesse occupa un posto molto particolare sia nella tipografia perugina in genere, sia nella produzione di questa famiglia di tipografi perugini, i Cartolari. Per quanto riguarda l'editoria perugina, si deve notare che la fioritura eccezionale dell'editoria veneziana nell'ultimo quarto del Quattrocento aveva colpito a morte molte iniziative tipografiche che stavano prendendo lentamente avvio nelle località minori, Perugia inclusa: dopo l'importante attività soprattutto del decennio 1470 l'editoria perugina si era interrotta con un'ultima edizione del 1482.

Fu proprio Francesco di Baldassare a riprendere l'attività tipografica perugina, dopo una prova di stampa effettuata a Venezia nel 1499-1500. A rendere possibile questa ripartenza della tipografia a Perugia fu Domenico da Gorgonzola, esperto di tipografia che il nostro Francesco riuscì a far trasferire da Venezia a Perugia come suo collaboratore. L'edizione di nostro interesse fu la prima in cui i due si impegnarono a Perugia. Trattandosi di un'opera così impegnativa, già il primo volume (che è quello che c'interessa) richiese un paio d'anni per il completamento (e forse qualche altro mese in precedenza).

Sulle circostanze che furono all'origine dell'edizione e su alcuni episodi successivi sempre collegati a quella abbiamo diverse notizie interessanti. Di uno studio che sembra portare un contributo molto significativo<sup>16</sup> non sono riuscito a trovare una copia e l'ho potuto solo utilizzare per quanto ne avevano estratto altri autori più recenti e in particolare Andrea Capaccioni<sup>17</sup>.

Limitandosi all'essenziale, l'edizione fu fatta a spese di Pier Paolo e Giulio Cesare della Cornia (o della Corgna come per loro si legge più spesso). Negli studi più vecchi, i due sono indicati come nipoti di Pier Filippo; in quelli più recenti come figli, anche in accordo con lo stesso titolo; la differenza può essere molto importante, ma non per i nostri scopi. All'edizione in esame fu premessa "la vita dell'Autore" scritta da Francesco Maturanzio "che aveva istruito nelle lettere i due nipoti di Pier Filippo"<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> A. Rossi, *L'arte tipografica in Perugia durante il secolo XV e la prima metà del XVI*. Perugia 1868.

<sup>17</sup> A. Capaccioni, *Lineamenti di storia dell'editoria umbra: il Quattrocento ed il Cinquecento*. Perugia 1996.

<sup>18</sup> G. B. Vermiglioli, *op. cit.* p. 286.

I due nipoti, o figli, li ritroviamo in seguito in tribunale per contrasti proprio per la stampa di questa edizione che Francesco Cartolari effettuava senza rispettare i termini del contratto firmato con loro. La cosa ebbe diverse ripercussioni giudiziarie che si conclusero nel 1515 con la carcerazione di Francesco e la chiusura della bottega. Nel 1516 Francesco poté riprendere l'attività di tipografo per un ultimo lavoro e "morì verosimilmente nel primo semestre del 1518"<sup>19</sup>. Furono i suoi eredi a proseguirne l'attività.

## 7. Precedenti della famiglia Cartolari

Abbiamo visto l'essenziale sull'edizione di nostro interesse e di quanto accadde in seguito. Esiste però qualcosa di precedente che nel complesso si potrebbe considerare secondario e di scarso interesse, ma che invece può risultare fondamentale proprio per noi che siamo interessati al terzo foglio Rosenwald. Intanto è già importante il cognome della famiglia, Cartolari. Gli studiosi non sono unanimi al riguardo ma la maggioranza ritiene (d'accordo con Pietro Brandolese citato) che il nome di famiglia Cartolari nacque proprio con Francesco, figlio di Baldassare cartolaio. Cioè, cartolaio sarebbe stato solo il nome della professione di Baldassare di Francesco, il capostipite di questa famiglia, il quale era nominato, oltre che con nome di battesimo e patronimico, anche con quell'attributo "professionale". Solo il figlio Francesco avrebbe cominciato a utilizzare Cartolari come cognome della famiglia.

Per quanto si tratti di persone, attività e prodotti che precedono la nostra edizione del 1501, può risultare molto utile per noi fare la conoscenza anche con il padre del nostro Francesco libraio. Baldassarre proveniva da Papiano, un villaggio non lontano da Deruta, una ventina di chilometri a sud di Perugia, e si trasferì nel capoluogo per svolgerci l'attività di cartolaio. Nel 1467 ottenne la cittadinanza perugina e in seguito prese in affitto una bottega nel centro cittadino e un "Campo di battaglia", presumibilmente fuori città, per la propria attività di cartolaio.

Qui bisogna intendersi su chi si intendeva allora come cartolaio. Anche la carta, come la intendiamo oggi, di sicuro allora non veniva pro-

---

<sup>19</sup> A. Capaccioni, *op. cit.*, p. 39.

dotta a Perugia; eventualmente, veniva rivenduta dai cartolari dopo esser stata acquistata da Fabriano, o da altre città provviste di cartiere, dove si spedivano anche come pagamento in natura gli stracci raccolti in città. La carta prodotta da questi cartolai era invece la cartapecora e la producevano e commerciavano a partire dalla concia delle pelli. Pare che Baldassare non sia mai andato oltre a questa pratica del mestiere di cartolaio, ma il figlio Francesco diversificò l'attività e fece abbastanza fortuna, quanto basta per impegnarsi in seguito come abbiamo visto nel rilancio della tipografia a Perugia.

Il passaggio come cartolaio da conciatore di pelli a tipografo non era brusco come potrebbe sembrare. La cartapecora prodotta poteva immediatamente costituire un semilavorato con cui preparare e vendere libri. Questi libri potevano essere di varia natura: per cominciare, libri finiti, e anche rilegati, ma ancora completamente da scrivere; libri manoscritti copiati a cura del cartolaio sulla base di esemplari in proprio possesso o forniti dal cliente; libri di cui il cartolaio curava la decorazione con fregi e miniature; poi, libri che utilizzavano la carta di stracci; poi libri fatti stampare da un tipografo a proprie spese; poi libri stampati nella bottega stessa. Ovviamente, l'ultimo passo era il più impegnativo e fu proprio questa innovazione che nella bottega dei Cartolari si verificò al passaggio del secolo per merito di Francesco.

## 8. Ipotesi e discussioni

Quanto trovato ci permette di speculare circa una possibile ricostruzione dei fatti. Purtroppo si tratterà di ipotesi che non possono essere confermate da altre notizie o documenti. Il punto di partenza erano le coppie di pagine uguali. Ora ne conosciamo città, Perugia, e anno, 1501. Appare improbabile che queste carte siano rimaste a lungo a disposizione dopo la stampa. L'editoria si basava su un numero limitato di copie e i fogli di carta non utilizzati erano subito richiesti per le più varie applicazioni, anche come carta per involgere merce varia. Insomma, aver trovato il 1501 come data di origine in pratica corrisponde all'incirca anche alla data di utilizzazione. Lo stesso vale per la località; non è pensabile che questi fogli scartati da una tipografia abbiano viaggiato a distanza prima di essere utilizzati; ciò sarebbe stato possibile per le pagine di un libro finito, ma non per residui di lavorazione; quindi i fogli furono incollati al terzo foglio Rosenwald vicino al tempo e al

luogo di produzione, Perugia 1501. In base a quanto abbiamo saputo sulla sorte di questa edizione, possiamo anche supporre che questi avanzi di lavorazione fossero stati tenuti in serbo per la produzione di ulteriori copie del libro che per le questioni legali insorte non vennero poi ultimate; in tal caso, la datazione relativa si potrebbe estendere fino al 1515; quello che è certo è che la data non poteva precedere il 1501 se non eventualmente di pochi mesi, necessari per il completamento dell'impaginazione del libro.

Ora si pone il problema se anche il terzo foglio Rosenwald potè avere la medesima origine delle pagine, appunto riguardo alla località e al tempo. Nella ricostruzione dobbiamo probabilmente evitare i casi estremi: un estremo sarebbe che anche il foglio delle carte fu stampato proprio a Perugia e in quello stesso 1501; l'altro estremo che il foglio poteva provenire da qualsiasi altra località e data non solo posteriore, ma in questo caso anche precedente. Per quanto abbiamo detto per la data dei fogli del libro, sembrerebbe da escludere una provenienza del terzo foglio Rosenwald da tempi posteriori, se non eventualmente di pochissimi anni. Questo appare già come un punto fermo. Rimane aperta l'ipotesi per carte da gioco di date precedenti e di località diverse. Tuttavia, anche per i fogli delle carte non è facile credere a una lunga durata senza essere utilizzati, né a un trasporto a distanze considerevoli. Sul foglio di carte da gioco si può pensare a due attribuzioni diverse, o a una fase intermedia della lavorazione, prima che le singole carte fossero tagliate, o a un foglio lasciato definitivamente così perché conteneva qualche errore o difetto, ma in entrambi i casi non sarebbe stata programmata una lunga conservazione.

Si dà il caso che per trovare una possibile attività di produzione delle carte da gioco non dobbiamo andare lontano da Perugia. Si sa che Baldassare, padre di Francesco, produceva cartapecora, ma come cartolaio molto probabilmente commerciava o fabbricava anche carte da gioco; se non lo faceva lui, questa attività avrebbe potuto interessare il figlio Francesco nel suo orientamento per la diversificazione dei prodotti della manifattura paterna. Anche nell'eventualità che i Cartolari non producessero carte a gioco, è improbabile che non ne curassero la compravendita. Alla fine, non riesco a immaginare un abbinamento migliore che quello di merci presenti nel medesimo laboratorio familiare.

In conclusione, non possiamo affermare con certezza che il terzo foglio Rosenwald proviene da Perugia e che fu stampato in un anno vicino al 1501; abbiamo già detto che si dovevano evitare gli estremi nella

ricostruzione; però quel “giusto mezzo” che stiamo cercando non può trovarsi lontano da quell’origine.

## **9. Conclusioni**

In uno studio precedente era stato ipotizzato un quarto foglio Rosenwald in grado di servire per la produzione di un mazzo di minciate formato da novantasei carte. Per sostenere un’ipotesi del genere si doveva supporre che esistessero leggere differenze fra un mazzo e un altro della stessa serie, in modo da ovviare ad alcune difficoltà che si presentavano nella ricostruzione. In questo studio è stato riesaminato il terzo foglio Rosenwald del Museo di Leinfelden-Echterdingen e Lothar Teikemeir ha confermato che fra questo e l’esemplare simile conservato a Washington esistono differenze sensibili.

Insieme al foglio delle carte sono stati studiate due pagine derivanti dalla stampa di un trattato giuridico che è stato riconosciuto come originariamente stampato a Perugia nel 1501/02. La relativa discussione porta a concludere che anche il terzo foglio Rosenwald non poté avere una provenienza molto diversa da quella delle pagine stampate e che, come caso limite plausibile, avrebbe potuto provenire dalla medesima bottega perugina dei Cartolari.

Franco Pratesi – 27.06.2016